

I Palazzi di Colletorto nel 1800

Nella metà del 1700 non c'erano ancora i palazzi lungo il corso, o come si diceva allora e si dice comunemente oggi, il Piano. Ne abbiamo conferma da quanto scrive nelle sue Memorie Storiche Mons. Andrea Tria, Vescovo di Larino al tempo. Il paese nel 1700 era costituito fondamentalmente dal Borgo Antico Campodifiore e poche case fuori dalle mura. Tria fa riferimento a qualche casa nella direzione ovest, in continuità con il borgo vecchio ed immagino che si riferisse alle case sopra l'attuale piazzetta del Purgatorio. Penso che proprio ai tempi del Vescovo Tria sia stata realizzata la Portanova, come prima apertura verso la nuova espansione. A distanza "di 50 passi dal borgo" sorgeva, isolato, il piccolo Convento dei Carmelitani con l'annessa Chiesetta di Santa Maria del Carmine. La perfetta intesa tra il suddetto Vescovo e il feudatario di Colletorto, l'Eccellentissimo Marchese Don Bartolomeo Rota, nonché finanziatore, darà inizio alla nuova fabbrica che porterà alla costruzione del Monastero. Credo che, al tempo, intorno alla Chiesa di S. Maria del Carmine ci fosse già un piccolo nucleo abitato.

Ma veniamo ai palazzi. Qualche costruzione tra il borgo antico ed il piccolo convento, luogo il Piano, ci doveva essere. Ipotizzo la presenza della "Torretta", anche se il Tria non ne fa menzione, e forse anche del Palazzo de Simone con la sua loggia ad archetti, ormai scomparsa. Ci poteva già essere la Taverna ed il retrostante Palazzo Sabatelli (oggi proprietà di più famiglie) e qualche casa nella zona che viene chiamata comunemente Strada dei Mulattieri.

Non c'erano quindi i palazzi che troviamo oggi lungo il corso.

Questi, penso, comincino a sorgere a fine 1700 e fiancheggiarono il corso, durante tutto il 1800. Sto parlando di quei palazzi che hanno un aspetto gentilizio, che evidenziano una certa simmetria ed hanno un portone d'ingresso con portale in pietra lavorata e chiave di volta con particolari scultorei.

Come dicevo, Tria fa riferimento a poche abitazioni fuori le mura. Alcune erano abitazioni modeste poco più che stalle, mi riferisco a qualche abitazione dal borgo antico verso il Valloncello o verso la strada "neviera", a piè le coste, sotto la Torre Angioina. Su un preesistente castello-fortilizio, preesistente alla stessa torre (XIV sec.), sorse nel 1700, il Palazzo Marchesale con l'ingresso superiore a sud, verso il borgo e affacciante in Largo della Chesa. Su questo stesso largo affaccia il Palazzo Mennielli (oggi casa canonica). L'ingresso nord del Palazzo Marchesale è su via Croce, l'attuale Corso Umberto I. Proprio su questa via, anch'esso in parte inglobato nel borgo, a sostituire le mura del lato nord, sorge il Palazzo Rossi che, con la sua affacciata ad ovest, guarda su Largo Fontana e sul Piano. Sicuramente più recente è invece l'altro Palazzo Rossi, posto di fronte al Palazzo Marchesale. Proseguendo su via



Croce verso Largo Fontana (largo Cavour), nella zona detta "Fontanelle", troviamo il Palazzo Rocco, la cui parte più antica risale al 1700. Proseguendo verso Largo Fontana, proprio di fronte alla



fontana, troviamo un palazzo che, pur mostrando continuità nelle architetture è di proprietà di tre distinte famiglie: De Bernardo, Colantuono, De Iorio. I portoni presentano stili diversi il che fa

supporre che il palazzo sia stato costruito in più fasi o che sia stato restaurato nel tempo. E' possibile che anche questo palazzo o parte di esso fosse già presente nel 1700. Sulla piazza, oltre che la Fontana, si



impone la parete nord della Chiesa del Purgatorio. Sul lato opposto (sud) del Purgatorio, troviamo uno dei primi palazzi, che pur mantenendo, col suo arco, continuità con il borgo antico, se ne stacca ed inizia la nuova espansione verso il Piano. Si tratta del Palazzo De Rubertis e dell'arco omonimo. Ci troviamo nel luogo detto, al tempo, Largo Purgatorio, proprio all'ingresso della Portanova. In verità, più che una porta, è la nuova (del 1700) strada di accesso al borgo, quasi adiacente alla più angusta "porta vecchia", a sottoportico, di Campodifiore.

Il Palazzo de Rubertis fa angolo verso a nord affacciandosi sulla Piazzetta del Purgatorio. In continuità con esso c'era il Palazzo Samuele e, senza soluzione di continuità, il Palazzo Gallo, in prossimità del Monumento ai Caduti.



Penso che da questo punto, sul lato nord del corso, inizino i palazzi dell'1800. Subito dopo il vicolo troviamo Casa Bifaro ed in continuità con essa il Palazzo



Rocco (in origine) e a seguire quello Mucciaccio e, prima del successivo vicolo, Palazzo d'Isernia. Dopo il secondo vicolo vi è il Palazzo dell'ex Caserma, abitato attualmente da diverse famiglie, e che, pare, originariamente appartenesse alla famiglia Magno, proprio quelli della non più esistente e dimenticata "Fontanella dei Magno" (a valle della Provinciale per San Giuliano). Il palazzo, ricostruito, pur con l'attenzione nel ricreare la facciata, non è stato riportato all'originale simmetria. Poi vi sono una serie di case che chiudono il corso fino alla Torretta e



al Palazzo Paradiso. Subito dopo il vicolo della torretta troviamo Palazzo Benevento, almeno da quello che mostrano le iniziali sulla lunetta in ferro battuto. Il palazzo lo si conosce come abitazione delle famiglie Di Rocco e Cermele. Nel 1900 il Masciotta lo riporta come sede della caserma. Dopo l'imbocco della Provinciale, sotto il Convento, oggi Largo Romolo Campanelli, vi sono altre abitazioni, alcune forse già presenti nel 1800 ma molte altre, con affaccio anche su via Capitanata, costruite nel 1900.

Ripartiamo dalla Piazzetta del Purgatorio e vediamo i palazzi sul corso con facciate guardanti a sud.



Dopo alcune abitazioni, troviamo il Palazzo Aloia, alcune altre case e quindi il Palazzo Mastrantonio, che a seguito di alcune ristrutturazioni ha perso, come in altri casi, l'originale simmetria. Mantiene inalterato un particolare chiostro interno. Dopo la strada dei Mulattieri, su cui fa angolo, troviamo un altro Palazzo Rocco, abitato ora da più famiglie.



Sempre lungo il corso, dopo la strada che porta dietro la taverna, vi era appunto la Taverna, un casone in posizione sovrelevata, scomparso da anni per far luogo a nuove costruzioni. Il Palazzo della Taverna, forse originariamente era della famiglia Sabatelli, che comunque avevano una taverna. Quella sul terrapieno risultava essere, nella seconda metà del 1800, della famiglia De Rubertis. Seguono, poi una serie di case e, dopo il vicolo, che porta perimenti dietro la taverna, vi era il ricordato Palazzo De Simone, quasi in continuità, il Palazzo Ariano. Le restanti case che affacciano su Largo Romolo Campanelli penso siano state costruite nel 1900.



E veniamo al Colle. Ho già detto che originariamente vi dovevano essere solo alcune case a ridosso della Chiesetta e del Conventino di Santa Maria del Carmine, qualche altra casa poteva trovarsi più in sommità. E i palazzi? Anche sul Colle ve ne sono alcuni, ma non ho certezza sul periodo di costruzione, penso che anch'essi potrebbero essere stati costruiti nel 1800. Si tratta del Palazzo Pietroniro, posto poco più in alto della nominata chiesa del Monastero e il Palazzo Simone posto sulla destra, accedendo alla strada che passa sopra la fontana.



Coloro che si facevano costruire un vero e proprio palazzo appartenevano al ceto dei benestanti, ma anche gli emergenti possidenti e qualche artigiano o commerciante arricchitisi con il proprio lavoro

desideravano costruirsi il “palazzo” o una casa distinta, almeno con la presenza del portone, segno della sua raggiunta posizione sociale.

Quindi nel Piano a cominciare da via Croce (corso Umberto) di erano altre famiglie che avevano la loro casa-palazzo e dove svolgevano anche le loro attività. Artigiani come nel caso dei Socci, dei Bisceglia, dei Di Iorio dei Mastrantonio, dei Simone, degli Eremita, degli Aloia, dei Pizzuto che vi esercitavano prestanti attività di calzolai o sarti; Commercianti come gli Amato, i Chieffo, i Nazzaro, i Pannunzio, i Cerri, i Gallo, i Mastrantonio, i Prezioso che vi tenevano i loro negozi o caffetterie. I Giannone che vi tenevano la Taverna. Professionisti che vi tenevano gli studi legali e notarili, come i già ricordati De Bernardo, De Rubertis, De Simone, Mastrantonio e Occhionero o che vi esercitavano l’arte medica come i citati Rossi, Rocco, De Iorio, d’Isernia, Pilla, o farmaceutica Benevento, De Sinone, Paradiso. In queste case al Piano abitavano anche sacerdoti e arcipreti, i Rossi, gli Spadaccini, i Rocco, i Mastrantonio, i Samuele, e con lo stesso cognome di questi ultimi, anche il maestro Filippo. Non così per le Monache che abitavano tutte nel Monastero, anche se, spesso, le famiglie di provenienza, abitavano al Piano. Ma troviamo anche i Carchietti, i Giannone, i Pirci, i Ruberto ed altri.

Un’analisi dettagliata è reperibile sulle pagine del mio sito internet agli indirizzi:

Rioni e Famiglie di Colletorto alla fine del 1800:

http://michelerocco.it/Ricerche/rioni_e_famiglie_fine_1800.htm

Mestieri e professioni, dall'Unità d'Italia al 1900:

http://www.michelerocco.it/Ricerche/mestieri_colletorto_da_unita_italia_a_1900.htm

Le case costruite lungo quello che diventerà il corso, in particolare quelle sul lato sinistro, guardando il colle, creano un nuovo assetto urbanistico, il retro dei palazzi diventa, per stato di fatto, “Sotto le Case”. Sicuramente a valle dei palazzi del corso vi erano altre costruzioni, ma senza continuità. La continuità costruttiva si realizzerà quando verrà costruita, agli inizi del 1900, la strada provinciale. Gli orti dei palazzi diventano “possessi” e vi si costruisce, nasce così una vera e propria strada interna, sotto le case.

Verso la fine del 1800 ci sono diverse case a connotazione di palazzo, ma le modifiche nel corso degli anni, per non dire dei secoli, e quelle dovute alle ultime ristrutturazioni post terremoto, non permettono di riconoscere le architetture originali. In alcuni altri casi, invece, la ristrutturazione conservativa ha riportato alla luce caratteristiche architettoniche particolari e tipiche del tempo di costruzione, rimaste celate da intonaci sovrapposti nel tempo.

Mutuo il concetto dell’Architetto Valente, secondo cui le facciate delle case sono un patrimonio comune di tutti gli abitanti di una comunità e non appartengono solo al proprietario della casa.

Ho iniziato questo lavoro sui palazzi e le famiglie che vi abitavano molti anni fa, all’epoca della mia prima macchina fotografica “Zenit” (anni ’70 del secolo scorso). Con il CD-Rom su Colletorto, oltre venti anni fa, ho realizzato il primo lavoro sull’argomento corredato da foto e soprattutto da fotogrammi di quegli anni. Oggi ripropongo l’argomento alla luce delle nuove ricerche che sto conducendo, sull’analisi di migliaia di dati da fonti archivistiche. E’ possibile che in un prossimo futuro provvederò all’integrazione di questa pagina per avere una panoramica sempre più ampia di quello che era Colletorto quasi un paio di secoli fa.

Michele Rocco – Riproduzione riservata

Il contenuto di questa pagina può essere utilizzato solo su autorizzazione diretta dell’autore.